

aggiornamenti

JANE FONDA INSISTE: SUL VIETNAM HO TRADITO GLI USA
Ai tempi della guerra in Vietnam è stata soprannominata "Hanoi Jane", ma oggi Jane Fonda è pentita e afferma che la sua visita nei campi del vietcong nel 1972 è stata un «tradimento» nei riguardi dell'esercito statunitense. Invitata dal programma "60 Minuti" del network americano Cbs, per promuovere il suo libro in uscita tra breve «My life so far» (La mia vita fino ad ora), l'attrice americana 67enne ammette nell'intervista a Lesley Stahl che «l'immagine di Jane Fonda, Barbarella, la figlia di Henry Fonda seduta in un aereo da combattimento nemico è stato un tradimento».

tvregioni

MACCHÉ A CIPRO. LA FICTION «CAPRI» SI GIRERÀ A CAPRI

Giulio Gargia

Seicentomila euro di contributo per un ritorno previsto di cinque milioni. Un investimento che la regione fa sul settore fiction. Ottenendo in cambio dodici puntate su RaiUno in «prime time», trenta settimane di lavorazione con un investimento complessivo di 13 milioni di euro. Questi i numeri di una delle più importanti produzioni televisive in partenza nei prossimi mesi, che sarà girata in Campania dopo essere stata strappata dalle coste di Cipro, grazie a un'iniziativa di Bassolino. Si è trattato di un vero e proprio blitz, una sorta di rapimento mediatico. Così viene raccontato in una conferenza stampa l'accordo raggiunto tra la presidenza della Campania, la Rizzoli Film e Rai Fiction, per portare nelle nostre zone la produzione della serie tv Capri. Una produzione che doveva girarsi quasi tutta a Cipro.

«Quando abbiamo intercettato la notizia - racconta Bassolino - ci siamo subito messi in moto per riportare nella nostra regione questa iniziativa. Così, pochi giorni fa, mi sono visto con il dottor Rizzoli e ci siamo immediatamente intesi. Loro avevano un problema di costi, che noi abbiamo potuto in parte risolvergli, e nel giro di mezz'ora ci siamo accordati». Angelo Rizzoli aggiunge: «È un accordo fatto a tempo di record. Ma sono orgoglioso di questo lavoro: è una serie importante, destinata alla prima serata di Rai Uno, girata in pellicola cinematografica, con tutti i crismi della grande produzione. Strumento decisivo, nel blitz che ha deciso la partita a favore della Regione Campania, la neonata Film Commission, che ha avuto così il suo battesimo sul campo. «Perdere l'opportunità sarebbe stato grave - dice il presi-

dente, Luciano Stella - innanzitutto per la ricaduta economica sul territorio, che si calcola in circa il 40% dei costi complessivi, ovvero 5 milioni e duecentomila euro. Ma anche per una ragione di immagine, perché produzioni del genere, legate a un nome internazionale come Capri, hanno una ricaduta turistica nel tempo». Un'ipotesi avvalorata da Gusberti, della Rizzoli Film, che relaziona dell'esperienza avuta con la fiction su Montalbano. «Una serie girata in Sicilia e venduta in tutto il mondo, che ogni volta che è stata trasmessa in un paese straniero, ha moltiplicato gli arrivi. Un collega svedese mi diceva che lui avrebbe investito sulle compagnie dei charter che dalla Svezia arrivano in Sicilia. Che infatti hanno decuplicato i voli, dopo la trasmissione alla Tv svedese della serie di Zingaretti. E quella casa si

fitta a prezzi stratosferici». Un'esperienza bissata da quella del Piemonte, dove si è girata «Elisa di Villombrasa», con la regia di Cinzia Torrini. Il castello di Stupinigi, dove è stata ambientata la vicenda, è ora meta di un turismo da «fiction», di ragazzi e fan della serie che vogliono vedere i luoghi dove si svolge la storia. La riconoscibilità delle «location» sta diventando un fattore importante nell'indirizzo dei flussi turistici, tanto che ora una delle politiche degli assessorati al Turismo sta diventando quella della promozione Tv. E in questo senso va l'annuncio di Angelo Rizzoli: «Entro la fine del mese di aprile scriverò io stesso un soggetto per una serie televisiva ambientata nel Cilento, secondo un'idea che è nata proprio in questi giorni dai colloqui che abbiamo avuto con Bassolino».

A me gli occhi: vestirai fez e moschetto

Ha ragione Grasso: con la fiction la tv di Berlusconi sta plasmando un immaginario di destra

Maria Novella Oppo

Ha perfettamente ragione Aldo Grasso a scrivere (sul Magazine del *Corriere della Sera*) che «da quando Viale Mazzini è controllato dalla Casa delle libertà, Raifiction ha cominciato a produrre un immaginario di destra». Il modo in cui questa «missione» (ben espressa dal titolo: «La Rai vuol farci diventare tutti di destra») viene messa in atto, è del resto coerente al totale asservimento della tv pubblica non solo all'uso e al consumo della maggioranza, ma addirittura al marchio dei singoli partiti che rissosamente ne fanno parte. Cioè dalla ideazione, per esempio, dei telefilm in divisa poliziesca realizzati per compiacere i disegni di An, si va agli sceneggiati storici concepiti per tenere dietro alle farneticazioni storiche della Lega. E quest'ultimo è un compito davvero troppo difficile da realizzare, anche per abili artigiani del consenso, quale sicuramente è Agostino Saccà. Come si è visto, per esempio, dalle reazioni del Bar dello sport leghista allo sceneggiato sulle Cinque Giornate di Milano, che i «cervelli» padani avrebbero preferito incentrato sull'eroica repressione asburgica piuttosto che sul movimento patriottico che doveva portare alla dannata Unità d'Italia. Ma questo, diciamo la verità, era troppo anche per lo stomaco di Saccà, l'uomo che nel 2002 ha assunto la direzione di Raifiction, subito dopo aver provveduto (in qualità di direttore generale) all'esecuzione del diktat bulgaro di Berlusconi contro i «criminosi» Biagi, Santoro e Luttazzi. E questo a testimoniare senza ombra di dubbio la consapevolezza di un impegno politico che veniva sentito come urgente dopo la conquista manu militari della tv pubblica per disposizione del padrone della tv privata.

Insiadati ai vertici della Rai e delle reti gli uomini dei partiti di governo, per fortuna largamente incapaci di eseguire qualsiasi (del resto inesistente) progetto culturale, se non quello del proprio avanzamento carrieristico, Saccà si è dedicato alla fiction, convinto di poter incidere così su quella che Aldo Grasso chiama «identità condivisa» molto più profondamente che con un tg manipolato alla giornata.

Sono sempre presenti alla memoria di tutti i titoli degli storici sceneggiati Rai che hanno portato nelle case degli italiani la conoscenza, intermedia dalla tv, di tanti capolavori della letteratura italiana e straniera. *La Cittadella* e le diverse e tutte interessanti edizioni dei *Promessi sposi*, più i fondamentali *Giacobini* di Zardi di cui oggi in tv non si può neppure citare il titolo senza provocare brividi di spavento tra i nuovi dirigenti (ammesso che sappiano di che cosa si parla).

C'era poi la grande tradizione della *Piovra*, che Berlusconi in persona ha messo al bando, considerando di cattivo gusto far circolare in Italia e all'estero l'idea che la mafia esista. E con la *Piovra* sono stati messi al bando tutti quei generi che avessero troppi legami con l'attualità e con la società italiana, anche se, cancellare la criminalità e la corruzione dalla fiction è molto più difficile che oscurare dai notiziari le notizie sgradite. Nella fiction i cattivi ci vogliono e ci vogliono

Il problema è accontentare sia la Lega che An: compito difficile anche per un artigiano del consenso come Saccà



Due immagini dalla fiction «Il cuore nel pozzo».



anche i buoni che li contrastano. Ma, anziché sui magistrati impegnati contro la delinquenza organizzata, si può puntare su carabinieri e poliziotti im-

pegnati contro delinquenti singoli o al massimo organizzati per piccole bande. E perfino i finanziari, tanto odiati da Berlusconi (benché in alcuni

casi generosamente retribuiti da Fininvest) possono essere rappresentati come persecutori non di avventurosi affaristi nati dal nulla, ma di altre più

ruspanti specialità criminali. Per arrivare ai reparti della investigazione scientifica che fanno tanto CSI, anche se molto odiati dall'avvocato del premier, Taormina, per via della vicenda di Cogne (orrore, sangue e Bruno Vespa), nella quale si sarebbero intestarditi, chissà perché, a perseguire una povera mamma innocente e senza mire politiche. Ma siccome a mandare in onda una fiction fatta e finita ci vuole molto tempo (diciamo almeno due anni dal soggetto alla programmazione), il primo periodo della dirigenza Saccà a Raifiction è stato caratterizzato dalla proposta dei titoli messi in cantiere dalla Rai di prima, tra cui alcuni di grande qualità, come per esempio *La meglio gioventù*, attualmente programmata con successo nelle sale americane, nonostante il formato impegnativo di sei ore.

Ora però le serie ideate dalla destra, in parte sono già andate in onda, prima tra tutte *Il cuore nel pozzo*, lo sceneggiato sulle Foibe voluto da An. E tante altre sono in fase di realizzazione ad opera, guarda caso, di nuovi produttori direttamente legati ad An. Perché il partito del ministro Gasparri si è dimostrato l'unico che, dietro al progetto politico, ha anche un progetto industriale. Visto che, come la poesia, gli ideali non saziano l'appetito. Basta leggere su *Prima comunicazione* di marzo il lungo elenco di nomi, titoli e sigle che stanno dietro alle imprese (ben 25) assegnatarie della fiction per la prossima stagione. E citiamo direttamente dal mensile: «...L'assopigliatutto del nuovo piano non è un produttore, ma il partito di Alleanza Nazionale, che ha fatto un lavoro scientifico a sostegno della cucciolata di produttori che sono nella sua manica. A partire da Ldm di Pietro De Lorenzo che guadagna la seconda serie del *Capitano*...», e via elencando. Della inclita schiera fa parte naturalmente anche Luca Barbareschi (4 puntate di *Giorni da leone*, più la miniserie *Misteri* e una serie lunga), e poi le signore Gabriella Buontempo di *Goodtime* ed Elide Melli (che sta già realizzando *Fratelli d'Italia* e *D'Annunzio*), con Alessandro Jacchia e Gianni Di Clemente di *Albatros*. Senza tralasciare l'impegno diretto profuso dal consigliere Marcello Veneziani per far girare *Il sangue dei vinti* dal libro di Gianpaolo Pansa. Ovviamente qualcosa è rimasto anche per i produttori tradizionali (come Lux, Rizzoli, Titanus) e anche per quelli bravi come Carlo Degli Esposti (che aggiunge 4 nuovi episodi di Montalbano) e Silva, che avendo dovuto rinunciare alle sue *Piovra*, ora si deve accontentare di girare il seguito di *Amanti e segreti*. Mentre naturalmente dilagano le serie in costume che raccontano quanto fosse difficile l'amore tra nobili e contadini e imperversano le soap dai matrimoni incistati e riciclati alla Beautiful. Senza dimenticare che c'è in vista un *Barbarossa* di ispirazione leghista e resta spazio anche per la creatività imprenditoriale di Ida di Benedetto, tanto cara al ministro Urbani. Perché gli affari sono affari, ma anche il cuore vuole la sua parte. Resta da aggiungere che la fiction varata dal cda Rai e quella Mediaset si assomigliano come due gocce d'acqua, anche per la semplice constatazione che i produttori (esterni) sono sempre gli stessi.

«Il cuore nel pozzo», «Fratelli d'Italia», «D'Annunzio»: intanto An diventa un cartello di produzioni fortunate

fiction

Arrivano Lopez e Suor Jo

Sta per essere messa a punto una nuova serie per Rai Tre. Si tratta di quattro «gialli dell'anima» che fondono tematiche sociali ed esistenziali all'interno di una narrazione modellata sullo schema del giallo poliziesco, ma anche questo a suo modo stravolto. Siamo infatti in presenza di una storia che ha come protagonista maschile l'ispettore Lopez dei Servizi Segreti, che cerca di dipanare misteri e segreti legati, in un inestricabile intreccio, a un terrorismo islamico, satanismo, guerre finanziarie per il controllo di brevetti farmaceutici, reality show televisivi, sparizioni di neonati, ecc. Protagonista femminile una giovane volontaria laica, Valeria, soprannominata Suor Jo dai suoi beneficiari: immigrati, minori senza famiglia, marginali, barboni, clandestini. Dall'intersezione di queste due storie nasce dunque questa serie di episodi che costituiscono una vera novità nel panorama televisivo odierno, poiché delineano uno spaccato crudo della nostra attualità, ispirandosi molto spesso alla cronaca dei nostri giorni. In queste settimane la produzione è impegnata a completare le riprese, in corso da due mesi. Nell'arco di un mese il girato dovrebbe essere concluso. Si tratta ancora una volta di una impresa «low budget» che esce totalmente dai parametri economici correnti della fiction televisiva abituale. Così come del tutto anomala è l'immagine per nulla evasiva e superficiale del nostro tempo che esce da questo lavoro, che Gilberto Squizzato ha scritto con Giuseppe Genna, uno dei nuovi e più accreditati autori di gialli politici dei nostri anni, edito da Mondadori e pubblicato in molti paesi stranieri, in tutto il mondo.



tettofatto®

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti
800-115577
dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it

800-650635 per informazioni sul Franchising Tettofatto